

La riflessione della settimana

Parola e calice, il cuore della vita del discepolo
Monsignor Paglia: Vescovo e conterraneo, incontra il clero diocesano

«Insegnare la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo al popolo, rendere questi figliuoli, commessi alle nostre cure, familiari al libro sacro, è come l'alfa delle attività di un vescovo e dei suoi sacerdoti. L'omega è rappresentato dal calice benedetto del nostro altare quotidiano» con queste parole il Card. Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, iniziava la sua lettera pastorale della quaresima 1956 ai fedeli di Venezia. Il libro e il calice sono stati, però, anche al centro della riflessione che Mons. Vincenzo Paglia ha tenuto giovedì scorso ai sacerdoti della nostra chiesa diocesana nel tradizionale appuntamento del ritiro del clero.

La parola e il calice come inizio e compimento della vita della chiesa, di quella di ogni credente, della stessa azione pastorale. Dall'ascolto della parola e dallo spezzare il pane il discepolo gradualmente impara a configurare la sua persona a quella del maestro. È stato significativo, a riguardo, richiamare, da parte di Mons. Paglia, l'icona biblica del vangelo di Luca sui discepoli di Emmaus (Lc 24). L'evangelista richiama come il maestro, e con lui i discepoli, trascorrono il giorno di Pasqua: in ascolto fedele della Sua voce, nello spezzare il pane come segno di profonda comunione con Lui.

È evidente, ha sottolineato Mons. Paglia, che intento dell'evangelista Luca è quello di rappresentare in quei due discepoli ogni cristiano di ogni dove e di ogni tempo. È a dire che i cristiani «possono incontrare il Risorto allo stesso modo dei due di Emmaus: ascoltando le Scritture e spezzando il pane». Celebrando, quindi, la liturgia eucaristica.

Appare sempre più chiaro questo orientamento che il Concilio ha voluto regalare alla Chiesa universale quando nella *Dei Verbum*, costituzione sulla Parola di Dio, afferma: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture

come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli» (DV 21).

Così il Signore si fa presente tra i suoi attraverso la sua stessa parola. Per questo, la parola di Dio non trasmette semplicemente una dottrina, né rimane un contenitore di regole morali e materiali, ma è il modo attraverso il quale Lui si fa prossimo di ogni creatura. Mons. Paglia, allo stesso modo, sostiene che la Parola di Dio è «una parola che cambia, che guarisce, che trasforma, che salva». Che la Bibbia «non è una parola su Dio, sulla sua natura, o sulla vita. La Bibbia contiene la Parola di Dio. È Lui stesso che parla a noi». Rimane chiaro, allora, ed evidente lo strettissimo legame esistente tra Bibbia e liturgia, tema centrale anche del recente Sinodo dei Vescovi che si è tenuto nell'ottobre scorso.

Tra le urgenze che i vescovi hanno richiamato alla Chiesa e, quindi, alle nostre comunità rimane quella di un impegno serio ad aiutare quelli che Mons. Paglia ha definito i «praticanti», a nutrirsi più spesso della Parola del Signore e non solo durante la messa domenicale. Inoltre, rimane ancora prioritaria la centralità dell'esperienza della domenica come significativa per ogni agire pastorale.

La centralità della domenica, già come il nostro Vescovo ha avuto più volte l'occasione di richiamare, richiede un'attenzione maggiore di quella che ordinariamente le si accorda; ecco, allora, che il Sinodo sulla Parola di Dio, connesso a quello precedente sull'eucarestia, ci offrono, oggi, la possibilità di riflettere su questi due momenti della nostra vita liturgica, come l'occasione che un credente può vivere per avere in lui gli stessi sentimenti che furo-

no del Signore.

Mons. Paglia ha richiamato al clero della nostra chiesa diocesana – l'attenzione che il pastore deve riuscire a dare al Lezionario come ai Messali che di fatto oggi, più che mai, nella storia della Chiesa, appaiono così completi da offrire una ricchezza spirituale e pastorale che troppe volte né viene compresa, né tanto meno vissuta.

Sottolinea il Concilio: «Perché la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, si aprano più largamente i tesori della Bibbia, in modo che in un determinato numero di anni si leggano al popolo le parti più importanti della Sacra Scrittura» (SC 51). I nostri libri liturgici rimangono una fonte unica per la crescita spirituale dei fedeli e il cammino che la sapienza della chiesa ci fa compiere, è ritmato sullo scorrere dell'anno liturgico, divenendo occasione per il credente di rivolgere il suo sguardo a Cristo, vivendo come lui in atteggiamento continuo di offerta gratuita di tutto se stesso.

E Mons. Paglia ha sottolineato, inoltre, come «i Lezionari delle domeniche propongono solo il 3,7% dell'Antico Testamento e il 40,7% del Nuovo. E per quel che concerne i Vangeli ne riportano solo il 57,8%. Se si considerano anche i Lezionari feriali si arriva al 13,5% del Vecchio Testamento e al 71,4% del Nuovo Testamento». Questo, deve svegliare in noi il desiderio di approfondire, di capire, di non accontentarsi mai,

Alcune informazioni
su monsignor
Vincenzo Paglia

Nato a Boville Ernica il 21 aprile 1945, ha frequentato il Seminario Romano, sia Minore che Maggiore, dalla prima media sino alla conclusione del ciclo di formazione.

Si è laureato in teologia presso l'Università Lateranense, dove ha conseguito anche la licenza in filosofia; si è poi laureato in pedagogia presso l'università di Urbino.

È stato ordinato sacerdote il 15 marzo 1970 incardinandosi nella diocesi di Roma, dove ha esercitato la funzione di viceparroco a Casal Balocco dal 1970 al 1973. Successivamente è stato rettore della Chiesa di Sant'Egidio in Trastevere.

Il 2 aprile del 2000 è stato ordinato vescovo di Terni Narni Amelia nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano e ha fatto il suo ingresso in diocesi il 16 aprile. È stato nominato dalla Santa Sede, nel settembre del 2002, Presidente della Federazione Biblica Cattolica Internazionale. Dal maggio 2004 è Presidente della Commissione Ecumenismo e dialogo della Conferenza Episcopale Italiana.

Presso la Conferenza Episcopale Umbra è presidente della Consulta per il problemi sociali, del lavoro, della giustizia e della pace, presidente della Commissione per i Beni Culturali e presidente della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali.

È stato Assistente Ecclesiastico Generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni '70. <http://www.terninarniamelia.it/vescovo>

ma di porsi in quel continuo atteggiamento del discepolo che primariamente è ascoltatore e so-

il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24, 32). Diceva Mons. Paglia è proprio questo il compito dell'omelia: «commuovere il cuore di chi ci ascolta», riscaldare gli animi di coloro che fanno un pezzo di strada con i loro pastori e riandando ad analizzare, oggi, quali possano essere le cause di tale crisi, il vescovo Paglia ha citato le parole di Enzo Bianchi, convinto che: «le cause della crisi sono antecedenti all'atto della predica e stanno soprattutto nella mancanza di preparazione. Non si può pretendere di rivolgere la Parola senza averla prima ascoltata attraverso la lettura e la meditazione di testi, senza prepararsi a questo attraverso la lectio divina...».

La lectio, allora, rimane una via tanto antica nel cammino spirituale della Chiesa quanto da attualizzare e, quindi, vivere in un continuo atteggiamento di ascolto di un Dio che in tutti i modi cerca di entrare in contatto con le sue creature.

Se i nostri cuori saranno riaccesi dal desiderio di continuare a stare con il Signore, in ascolto fedele della sua parola e nella continua manducazione del suo corpo, anche noi, oggi, saremo in grado di continuare a domandarci come quei cristiani che ascoltavano Pietro: «che dobbiamo fare?» (At 4, 16). È la conversione che il tempo quaresimale ci chiede di vivere.



Due immagini che immortalano l'incontro del clero di giovedì scorso

